

## **OBAMA E LA FIAT**

### **Massimo Teodori**

Nel celebrare i primi cento giorni di presidenza degli Stati Uniti, Barack Obama ha fatto all'Italia l'ottimo regalo di patrocinare in prima persona l'accordo tra Chrysler, una delle maggiori aziende americane dell'auto, e la nostra Fiat, la primaria struttura industriale italiana.

Negli Stati Uniti è raro che il capo dell'esecutivo si immischi negli affari economici. Il che significa che l'eccezionalità di questa collaborazione non serve solo a risolvere un grande affare reciprocamente conveniente, ma anche a dare pubblico riconoscimento alla qualità della Fiat come azienda che è in grado di realizzare quella svolta tecnologica internazionale che risponde agli innovativi progetti industriali della presidenza.

Infatti l'accordo Chrysler-Fiat, una delle decisioni più significative prese da Obama in questo periodo di crisi, va valutato nel quadro del rinnovamento dell'intera politica americana, già evidente nei primi cento giorni in cui il Presidente ha tenuto fede alle promesse elettorali dando inizio a un cambio di indirizzo nella sanità, nell'energia, nell'ambiente e nella ricerca, tutti settori per i quali si rende necessario una revisione nella concezione dell'auto.

Sul fronte economico Obama, pur criticato da destra e da sinistra, ha adottato a favore di *Main Street* e di *Wall Street* provvedimenti che al momento paiono non dividere il Paese, come indicano i sondaggi che attribuiscono alla presidenza un consenso superiore al sessanta per cento. Sui diritti civili, poi, ha assunto decisioni di valore anche simbolico come la chiusura di Guantanamo e il ripudio della tortura, senza ricorrere alle vendette giustizialiste che avrebbero spaccato l'America.

Una svolta ancor più netta si è avuta nell'orizzonte estero dove la politica della "mano tesa", pur rivolta ai nemici del mondo islamico e dell'America Latina, non ha rinnegato l'impegno statunitense a fronteggiare il terrorismo e a mantenere un ruolo centrale nelle responsabilità internazionali. Con l'Europa Obama ha tentato, forse senza riuscire in pieno, di ristabilire una buona partnership economica e strategico-militare. Con la Russia sono stati superati i conflitti innescati dal progetto dello scudo stellare. E con la Cina, ormai il numero due della terra, l'America ha

allacciato quel legame indissolubile che si instaura tra i grandi debitori e creditori.

Se è vero che la crisi, partita dall'America, deve essere risolta innanzitutto lì, noi italiani dobbiamo guardare con orgoglio alla collaborazione tra Fiat e Chrysler che contribuisce in maniera significativa a fare un passo avanti in questa direzione.

***Editoriale de "Il Tempo", 1 maggio 2009, con il titolo  
"Washington ci spinge fuori dalla crisi"***